

DOI: 10.6093/2532-2699/13431

The School of Leo XII at Villa Giulia: 19th-Century Inserts in a Late Renaissance Context

Keywords

Villa Giulia, Roman 19th century, Leo XII, Restoration, Veterinary school

Abstract

The events of the early nineteenth century, overlooked in the many published studies on Villa Giulia, prove to be of big importance to the monument's history. For the first time in centuries, thanks to the establishment of the veterinary school sponsored by Leo XII (1823-1829), structures independent of agricultural use were built within the complex under the direction of architect Pietro Holl. These, designed with a functional approach and stylistically similar to those of early Roman industrial establishments, were erected in the courtyard south of the villa, causing the disappearance of part of the gardens. Although conceived without this purpose, the presence of the buildings permanently altered the monument's spatiality, influencing subsequent interventions up to its current form. As part of the Leo XII construction project, Vincenzo Cammuccini was also commissioned to carry out pictorial restorations, works which, like all those of the period, are completely ignored in relevant literature.

Biography

In 2017, she earned a bachelor's degree in Architectural Sciences from Sapienza University of Rome with a thesis on architectural restoration. In 2019, at the same university, she earned a master's degree in Architecture (Restoration) with a grade of 110/110 summa cum laude and her thesis was deemed worthy of publication. During her studies, she completed an internship at the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, under the supervision of architect Oliva Muratore, where she worked on archival documentation. In 2020, she obtained her license to practice as an architect. From November 2020 to September 2024, she attended the 36th cycle of the Ph.D. program in History, Design, and Restoration of Architecture, with a focus on Restoration, at the Department of *History, Design, and Restoration of Architecture* at Sapienza University of Rome, on a scholarship. In addition to her research for her doctoral dissertation, which she defended on September 30, 2024, she has presented at international conferences and participated in research groups. She currently works professionally in the field of art surveying and continues her studies as an independent researcher.

Alessandra Testini

Ricercatrice indipendente

La scuola di Leone XII a Villa Giulia, inserti ottocenteschi in un contesto tardo rinascimentale

In continuità col predecessore Pio VII (1800-1823), Annibale della Genga, salito al soglio pontificio il 28 settembre 1823, intraprese fin dalla sua incoronazione un'opera di risacralizzazione, riorganizzazione amministrativa e rilancio economico dello Stato Pontificio, prossimo alla crisi a causa delle ripetute invasioni subite dalle truppe napoleoniche, responsabili della spoliatura di molti beni della curia¹.

Già con i suoi primi provvedimenti ufficiali, dunque, Leone XII cercò di promuovere e glorificare la restaurazione di Roma a capitale della cristianità. A tal fine, con la bolla *Quod hoc ineunte saeculo* del 24 maggio 1824, annunciò l'indizione del Giubileo del 1825, forte segnale di ripresa spirituale dopo la mancata celebrazione nel 1800²; l'evento aveva implicazioni che andavano oltre la sfera religiosa, fornendo l'occasione per il ritorno a Roma dei fedeli e per il conseguente innesco delle auspiccate dinamiche di ripartenza.

In previsione dell'arrivo dei pellegrini si aggiunse agli obiettivi del pontefice il miglioramento del decoro urbano e delle condizioni igieniche del centro tramite la realizzazione di nuove infrastrutture, motivo per cui, con il chirografo del 29 maggio 1824, decretò l'istituzione del primo mattatoio pubblico statale.

L'area designata per la costruzione fu quella a nord di piazza del Popolo, precedentemente occupata dalla cosiddetta Legnara fatta realizzare circa un secolo prima da Clemente XII (1730-1740), le cui dimensioni furono ridotte per far spazio ai nuovi locali³. Tale opera offriva un duplice vantaggio: contrastare la proliferazione di malattie causate dal consumo di carni macellate in contesti malsani, e scoraggiare le attività private minori che, troppo spesso, sfuggivano al controllo e alla tassazione statale⁴.

Nell'ambito del suo piano di riforma, che prevedeva azioni su vari fronti, Leone XII volse lo sguardo anche al mondo della cultura e dell'erudizione emanando, il 28 agosto del 1824, la costituzione apostolica *Quod divina Sapientia*, con lo scopo di riorganizzare il sistema universitario e di controllarlo mediante la creazione della Congregazione degli studi⁵.

Nel documento, all'articolo 302, si annunciava la prossima creazione di uno «Stabilimento completo di Veterinaria», il primo destinato alla formazione e all'esercizio della professione a Roma. Idee circa tale istituzione circolavano nella capitale già da tempo, fin da quando Pio VII aveva introdotto presso l'Archiginnasio della Sapienza il corso di «zooiatria».

¹ I documenti riportati provengono dai seguenti archivi e raccolte: Roma, Archivio Apostolico Vaticano - AAV; Roma, Archivio Centrale dello Stato - ACS; Roma, Archivio del Museo Nazionale Etrusco - AMNETRU; Roma, Archivio disegni del Museo Nazionale Etrusco - ADMNETRU; Roma, Archivio fotografico del Museo Nazionale Etrusco - AFMNETRU; Roma, Archivio di Stato di Roma - ASR; Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana - BAV; Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - ICCD.

² Quello del 1825 fu l'unico Giubileo celebrato nel XIX secolo. Presupposti e prodromi delle riforme di Leone XII nel periodo della Restaurazione sono trattati più esaurientemente in Maria Rosa Di Simone, Roberto Regoli, Ilaria Fiumi Sermattei, *Governo della Chiesa, governo dello Stato. Il tempo di Leone XII* (Centro Stampa Digitale del Consiglio regionale delle Marche, 2019) e in Maria Carmela De Marino, *I tribunali civili della Reverenda Camera Apostolica e la loro attività giudiziaria all'indomani della restaurazione pontificia (1816-1831)*, PhD Thesis (Sapienza Università di Roma, 2012).

³ ASR, *Camerale III*, b. 189. La posizione si rivelava strategica per la vicinanza al Tevere, che rendeva possibile sfruttare il traffico fluviale per il trasporto del bestiame e per lo smaltimento di scarti e liquami. Al fine di agevolare i collegamenti via fiume, il pontefice commissionò anche la realizzazione di uno scalo in prossimità dell'attuale ponte Principe Amedeo, edificato a partire dal 1827 e terminato nel 1833 sotto Gregorio XVI (1831-1846), ma in seguito utilizzato solo marginalmente; Maria Margarita Segarra Lagunes, *Il Tevere e Roma. Storia di una simbiosi* (Gangemi Editore, 2004), 208-209.

⁴ «Leone XII aveva adattato il luogo a macello per eliminare le numerose "ammazzature" private che si trovavano sparse per la città. Il giovedì e il venerdì i bovini entravano da piazza del Popolo e spargendosi per le strade davano luogo alle cosiddette "capate", tragicomiche corride provocate dagli animali impennati»; Armando Ravaglioli, *Le rive del Tevere, com'erano e come sono* (Edizioni di Roma Centro Storico, 1982), 41. Lo stabilimento rimase in uso fino al 1870, ma le strutture vennero demolite solo nel 1906; Flaminio Lucchini (a cura di), *L'area Flaminia: l'auditorium, le ville, i musei* (Officina Edizioni, 1988), 62.

⁵ Le ripercussioni della bolla sull'organizzazione dell'ateneo romano Sapienza sono approfondite in Nicola Spano, *L'università di Roma* (Mediterranea, 1935).

4.1

Vigne fuori delle Porte Salara, Pinciana e Flaminia, fra la via Salara ed i fiumi Aniene e Tevere 1819. ASR, Catasto Gregoriano, mappa 153.



A tal proposito, di particolare interesse è la proposta avanzata nel 1806 dal professore Giuseppe Oddi, titolare della cattedra durante il pontificato Chiaramonti, i cui propedeutici studi in Francia erano stati finanziati dalla curia⁶. Nel suo *Piano per lo stabilimento dell'ospedale veterinario*, Oddi prendeva come esempio proprio le scuole già esistenti a Lione e ad Alfort, che egli stesso aveva frequentato; i due istituti, che rappresentavano anche i primi centri al mondo specializzati nella materia, comprendevano ambienti per lo svolgimento delle attività didattiche e assistenziali, nonché dormitori per gli studenti e un orto botanico, essenziale per la coltivazione delle piante medicinali utili alla preparazione di unguenti e misture curative. Pertanto, forte dell'esperienza maturata oltralpe, Oddi asseriva che per la sede romana sarebbero stati necessari:

Primo. Un cortile giustamente grande selciato in una parte per esaminar i cavalli al passo o al trotto, e lasciando a terreno in altra parte per girar a terra gli animali, onde eseguir sui medesimi qualche operazione. Secondo. La machina chiamata travaglio per mezzo della quale con sicurezza possono farsi un cavallo diverse operazioni. Terzo. Una fucina da maniscalco per la lavorazione de ferri adattati alle diverse malattie de piedi de cavalli. Quarto. Una stalla grande per le malattie ordinarie de cavalli. Quinto. Due o tre stalletti per i mali contagiosi. Sesto. Una stalla grande per gli animali bovini. Settimo. Una camera da tener fieno, biada etc. Ottavo. Un sito da tener carbone per la fucina. Nono. Un camerino per tener secchi, corde, vari istromenti per le operazioni. Etc. Decimo. Un camerino in cui possan darsi le lezioni teoriche e pratiche. Undecimo. Banchi e sedie per la scuola, un tavolone, un armadio da mettere i principali e più usati medicamenti etc. Duodecimo. Altre camere per mettervi scheletri d'animali, preparazioni anatomiche, etc, o per formarvi un teatro anatomico. Decimoterzo. Qualche camera per l'abitazione del professore⁷.

⁶ Fatto testimoniato dalla fitta corrispondenza tra questi e il Cardinale Doria Pamphilj all'inizio del XIX secolo. ASR, *Camerale III*, Istituzioni letterarie e scientifiche, b. 2081.

⁷ Ivi, *Piano per lo stabilimento dell'ospedale veterinario*. Nel documento si suggeriscono anche i requisiti da richiedere agli studenti, ai professori e a tutto il personale di servizio.

Anche e soprattutto a causa dei turbolenti eventi che interessarono Roma a inizio secolo, l'ospedale non venne realizzato, ma si continuò ad avvertirne la necessità, fino a giungere, come anticipato, a una riconsiderazione del progetto circa un ventennio più tardi.

La scuola di botanica, veterinaria e anatomia comparata presso Villa Giulia

In data 12 dicembre 1828 il principe Agostino Chigi annotava nel suo diario che:

leri si è aperta la nuova scuola di Veterinaria nello Stabilimento eretto nel casino della Villa di Papa Giulio ove si sono costruiti tutti i comodi di stalle e tutt'altro necessario allo stabilimento medesimo, inoltre l'abitazione e un convitto dei giovani alunni studenti di quella professione, mandati dalle province dello Stato a istruirsi, dei quali ve se ne trova già un certo numero⁸.

4.1

Il sito individuato per la scuola, dunque, fu proprio la monumentale residenza *extramoenia* di Giulio III, un bene camerale poco sfruttato e in condizioni fatiscenti, ma ancora immerso in un contesto rurale che garantiva la presenza degli spazi necessari per le attività previste. Anche la vicinanza al nuovo mattatoio costituiva un punto a favore; i due poli avrebbero fornito alla comunità e al clero un servizio di notevole importanza. L'uso a titolo gratuito da parte dell'Archiginnasio delle aree e delle strutture, infatti, fu vincolato alla fornitura di cure gratuite agli animali ivi inviati per conto della Reverenda Camera Apostolica, in particolare ai cavalli della scuderia Pontificia e, si presume, ai capi di bestiame del macello⁹.

Dal 1815 la villa era oggetto di concessione enfiteutica a beneficio del Cardinale Fabrizio Ruffo¹⁰, i cui rapporti con la Camera erano regolati da un contratto che lasciava a quest'ultima grande discrezionalità, riservandole il diritto di rescindere o rinegoziare l'accordo per poter utilizzare il complesso, o di parte di esso, per sopravvenute esigenze, adibendolo di volta in volta all'uso ritenuto necessario¹¹.

In virtù della posizione privilegiata di cui il porporato godeva, vennero aperte straordinarie trattative al fine di quantificare la riduzione del canone che questi avrebbe dovuto versare dopo la privazione degli spazi, con la contestuale redazione di perizie e stime affidata a tecnici di parte: l'architetto camerale Pietro Holl per conto della curia, autore anche della minuta di contratto¹², e l'agrimensore Luigi Nazzarini per il Cardinale¹³. Nei documenti stilati al termine del negoziato viene citata una planimetria elaborata nel 1826 proprio da Nazzarini, utile a constatare lo stato di fatto del sito e a evidenziare la nuova ripartizione delle aree tra scuola ed enfiteuta. Del disegno, non rinvenuto, è stata individuata una riproduzione semplificata in un documento del 1909¹⁴.

4.2

Si giunse alla conclusione che i locali necessari alle attività didattiche sarebbero stati realizzati nel cortile indicato in figura 2 con la lettera B, posto a sud del recinto scultoreo antistante il casino e denominato «quarto delle grotte» per la presenza di tre antri scavati nello sperone tufaceo che costeggia la Villa, che rimanevano all'enfiteuta¹⁵.

Per far fronte alle esigenze del Cardinale, e per creare una netta separazione tra le due proprietà che venivano a formarsi, venne ordinata la realizzazione di muri in tangenza degli archi terminali nord dell'emiciclo, che rendessero impossibile l'accesso al fondo coltivato dalla scuola e viceversa, formando il vano indicato con la lettera A¹⁶. La Camera sollevava anche il cardinale

⁸ BAV, Arch. Chig., ms. 3966bis.10. Si ringrazia Ilaria Fiumi Sermattei per la segnalazione della fonte.

⁹ ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Copia d'Istrumento di cessione fatto dal Sagro palazzo Apostolico, ed E[minentissimo]mo e Reverendissimo Sig. Card[ina]le Fabrizio Ruffo a favore dell'Archiginnasio della Sapienza in rappresentanza dello Stabilimento Veterinario, Li 13 Ottobre 1826*.

¹⁰ Le opere di manutenzione sul monumento gravavano enormemente sul bilancio della Reverenda Camera Apostolica, che alla fine del XVII secolo iniziò a concedere i terreni e alcuni spazi del casino in enfiteusi al fine di ricavarne un utile. Per le trasformazioni del monumento nei secoli si rimanda ad Alessandra Testini, *Villa Giulia, da luogo di delizie a istituzione museale. Restauri e trasformazioni edilizie*, PhD Thesis (Sapienza Università di Roma, 2024).

¹¹ Nei contratti esaminati, perlopiù conservati presso l'Archivio Apostolico Vaticano (AAV, Palazzo Apostolico, *Computisteria 560I*), vengono citate ulteriori clausole che vincolavano gli enfiteuti, oltre che alle canoniche operazioni previste in questa tipologia di accordi, a più strette regole comportamentali ed economiche.

¹² ASR, *Camerale II*, Lavori Pubblici, b. 9, fasc. 143.

¹³ ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Copia d'Istrumento di cessione*.

¹⁴ ACS, Min. Pubbl. Istr., AA.BB.AA., Div. II (già I), b. 1031, *Estratto desunto dalla mappa 153, rilasciato a richiesta della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti fatta con nota 18 settembre 1909 n. 192/10*.

¹⁵ La grotta centrale, nota come Neviera non risulta in quel momento utilizzata per la conservazione del ghiaccio; è però probabile che questa assolvesse a tale funzione fino a pochi anni prima, in forza degli usi ospedalieri cui la villa era stata destinata nel 1744 e nel 1804 (vedi *infra*). Non è noto il motivo dell'esclusione dagli accordi di tale ambiente, che poteva rivelarsi utile anche in una scuola di veterinaria. Le vicende storiche dei grottoni, in particolare della Neviera, sono approfondite in Giorgia Pietropaolo, Alessandra Testini, *La Neviera di Villa Giulia a Roma, storia di un ninfeo rinascimentale* (Edizioni Tored, 2023).

¹⁶ ACS, Min. Pubbl. Istr., AA.BB.AA., Div. II (già I), b. 1031, *Estratto desunto dalla mappa 153*; ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081; ASR, *Camerale III*, Istituzioni letterarie e scientifiche, b. 2081. Si stabilì altresì che l'accesso alla scuola non dovesse avvenire dall'atrio principale del casino ma da un'entrata secondaria nel muro che recingeva la piazza poligonale antistante lo stesso. L'apertura, non presente nelle fonti iconografiche più antiche, appare nelle rappresentazioni a partire dalla seconda metà del '700. È pertanto possibile che sia stata realizzata come accesso di servizio dopo l'avvio della pratica della concessione enfiteutica.

4.2

Suddivisione degli spazi del complesso tra il cardinale Ruffo e la scuola di Leone XII desunta nel 1910 da documentazione precedente. Con la lettera B si indicava l'area destinata alla realizzazione delle strutture utili alla scuola. ACS, Min. Pubbl. Istr. AA.BB.AA., Div. II (già I). b. 1031, *Tipo desunto dalla pianta annessa all'Istromento 13 ottobre 1826 in atti Farinetti Segretario e Cancelliere della Reverenda Camera Apostolica*.

¹⁷ ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Copia d'Istrumento di cessione*.

¹⁸ Luigi Metaxà, prima di divenire a sua volta docente, fu a lungo assistente di Giuseppe Oddi quando questi era titolare della cattedra presso l'Archiginnasio; Luigi Metaxà in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 74, Ernesto Capanna, 2010.

¹⁹ Questo è conservato in ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081.

²⁰ Questi era anche direttore del mattatoio, a conferma ulteriore del legame fra i due complessi.

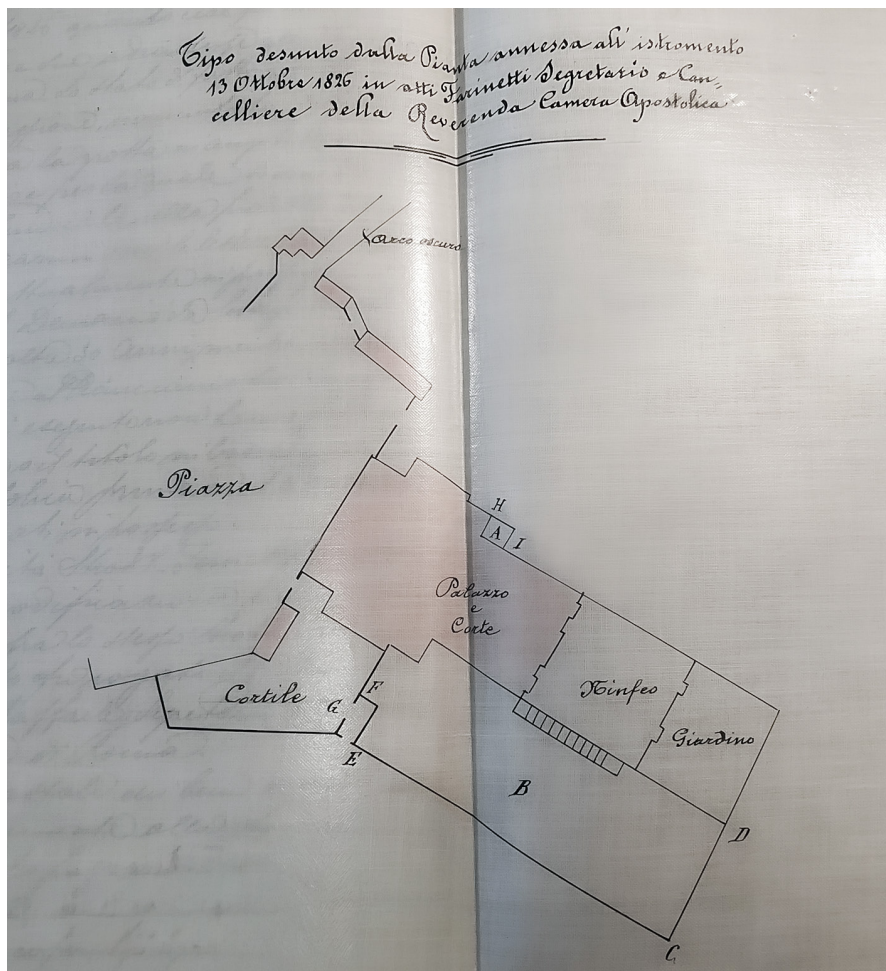
²¹ Più versioni del regolamento degli studi vennero sottoposte al vaglio della Congregazione, che suggerì di volta in volta piccole modifiche o osservazioni. Dalla corrispondenza fra Metaxà e il tesoriere Cristaldi, emerge che nel febbraio 1825 il professore aveva intavolato anche trattative con Luigi Vagnuzzi, il quale tre anni prima aveva comprato alcune proprietà vicino Villa Giulia dal principe Stanislao Poniatowski. È possibile che Metaxà avesse in mente un progetto per la scuola molto più ampio; ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081; "A proposito dell'abolita Scuola Veterinaria di Roma", *Il moderno zooiatro rassegna di medicina veterinaria e di zootecnia*, 18 (1891); Giuseppe Bernabei, "Alcuni cenni sulla Scuola Veterinaria di Roma", *Giornale di veterinaria militare rivista mensile di scienze ippiche militari, clinica veterinaria, igiene del cavallo di truppa, ippotecnica*, 1 (1892), 22-24.

²² Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri*, vol. 100 (Tipografia Emiliana, 1860), 293.

²³ Sia il pontefice sia Metaxà furono molto attenti alla promozione della farmacia, riservando forse a questa più ambienti, cercando di rendere quella di Villa Giulia l'unica sede romana autorizzata alla preparazione e somministrazione di medicinali veterinari. Questo per contrastare la vendita di unguenti preparati da privati a prezzi minorati e la conseguente evasione fiscale, fenomeno attestato da varie denunce per l'esercizio abusivo della professione nel primo Ottocento conservate presso l'ASR, *Camerlengato 1816-1854*, Parte II, Sanità.

²⁴ Dall'esame della documentazione archivistica emerge che, al momento della soppressione dell'istituto gli allievi ammessi ai corsi erano in realtà 17, tanti quanti le delegazioni apostoliche cui spettava l'onere di finanziarne gli studi; ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081, *Ruolo nominativo degli allievi dello Stabilimento*.

²⁵ Paul Marie Letarouilly, *Édifices de Rome moderne, ou Recueil des palais, maisons, églises, couvents, et autres monuments publics et particuliers les plus remarquables de la ville de Rome* (Paris, Typographie de Firmin Didot Frères, 1840).



Ruffo dalle spese per eventuali opere di manutenzione, ormai delegate all'Archiginnasio cui, in virtù del valore riconosciuto al monumento, si imponevano anche specifici veti:

Non sarà in alcun modo lecito, e permesso al d[ett]o stabilimento veterinario di devastare, o togliere, o danneggiare in qualunque modo il ninfeo, ossia il circolo dove esistono li giuochi d'acqua, e nettamente alterare e deformare l'architettura, e gli ornati tanto nell'interno, che esterno del Palazzo nobile, ma dovrà sempre il tutto mantenersi, e conservare nello stato in cui si ritrova¹⁷.

Concluse le trattative tra Prelato, Camera e Ateneo, iniziò la fase di concreta progettazione della scuola. Leone XII fece convocare i più autorevoli esperti in materia di medicina veterinaria affinché esprimessero le loro opinioni circa quello di cui lo stabilimento doveva essere dotato per lo svolgimento dei corsi e la cura degli animali.

Tra questi venne invitato a partecipare il professore Luigi Metaxà, la cui formazione giovanile era avvenuta sotto l'egida del summenzionato Giuseppe Oddi, del quale aveva acquisito idee e ambizioni¹⁸. Pertanto, anche se il progetto definitivo per il regolamento degli studi si deve a Metaxà¹⁹, nominato in seguito anche direttore dello «stabilimento»²⁰, le sue proposte appaiono molto vicine, se non sovrapponibili, a quelle del maestro, più volte consultato per definire aspetti del progetto²¹. Metaxà prevedeva nella sede di Villa Giulia la presenza di tutti gli ambienti già enumerati nel *Piano per lo stabilimento dell'ospedale veterinario* del 1806; in particolare, secondo quanto riportato da Gaetano Moroni nel suo *Dizionario*²², il nuovo istituto ospitava: clinica, aule, museo anatomico, ca-



4.3

Paul Marie Letarouilly, *Vue de l'ensemble des bâtiments prise des jardins*, 1840 ca. Da Paul Marie Letarouilly, *Édifices de Rome moderne...*, vol. 5, Tav. 205. In rosso le strutture realizzate per la scuola di Leone XII.

4.3

mera incisoria, teatro per le dimostrazioni, giardino botanico, farmacia²³ e alloggi per il personale e per 16 studenti²⁴. Per assolvere a tali funzioni vennero realizzati tre grandi volumi rettangolari disposti lungo il perimetro del cortile sud, la cui prima rappresentazione nota si rintraccia nelle incisioni di Paul Marie Letarouilly redatte tra il 1830 e il 1840²⁵.

4.4, 4.5

Un confronto tra quanto riportato dalle fonti scritte e quanto mostrato da quelle iconografiche, con particolare riferimento a un rilievo del 1891 per quel che concerne la distribuzione interna, consente di avanzare ipotesi di restituzione grafica dei singoli edifici e della conformazione assunta dal complesso dopo il cantiere.

4.6, 4.7 e 4.8

Due dei tre locali, rispettivamente quelli indicati in figura 5 con le lettere A e B, vennero demoliti poco dopo la nascita del Museo Nazionale Etrusco²⁶, tra il 1889 e il 1891, mentre quello più a est, contrassegnato dalla lettera C, sopravvisse fino al 1940. Di questo manufatto si conserva documentazione fotografica, prodotta appena prima e durante la sua demolizione, presso gli archivi della stessa Villa Giulia, utile per l'analisi di tecniche e dettagli costruttivi delle strutture scolastiche. Per l'esame di ulteriori particolari si presta fede a una perizia redatta da Luigi De Bernardis il 13 maggio 1831, data in cui lo stabilimento veterinario era già stato soppresso²⁷, contestualmente alla riconsegna dei beni al nuovo enfiteuta Vincenzo PIANCIANI, succeduto al cardinale Ruffo nel 1828²⁸. Il documento, che fornisce un'interessante istantanea del sito, è diviso in due parti, una che descrive Villa Giulia in generale e l'altra dedicata alle sole pertinenze esterne²⁹.

Quelle realizzate per la scuola erano semplici costruzioni in laterizi coperte a padiglione, divise in due livelli tramite leggeri solai in 'camera-canna'³⁰, con un modesto pavimento in selciato al piano terra. L'edificio tipo era illuminato da grandi aperture ad arco vetrate, richiamo ai primi esempi di architettura industriale romana, e ampi lucernai sui tetti. Il prospetto era animato dalla sola cornice marcapiano su cui si impostavano finestre mezzaluna, e sia negli interni che negli esterni non vi era finitura se non le funzionali intonacatura e imbiancatura³¹. Tali strutture, pensate più per la loro utilità che per il valore estetico, non cercavano di comunicare o raccordarsi con le preesistenze, mancando del tutto gli ordini architettonici, le membrature, l'alternanza tra aggetti e rientranze o, più in generale, tutti gli artifici tardorinascimentali; l'unico dato paragonabile tra gli edifici leonini e quelli di Giulio III era l'altezza, che nei primi corrispondeva a quella dell'antico recinto scultoreo antistante il casino.

La sostanziale ripetizione di un unico modello costruttivo, declinato con minime variazioni in funzione delle diverse esigenze di ogni ambiente, permise una notevole celerità esecutiva. I lavori per il nuovo

²⁶ Istituito con Regio Decreto del 7 febbraio del 1889 e posto sotto la direzione dell'archeologo Felice Barnabei.

²⁷ Vedi *infra*.

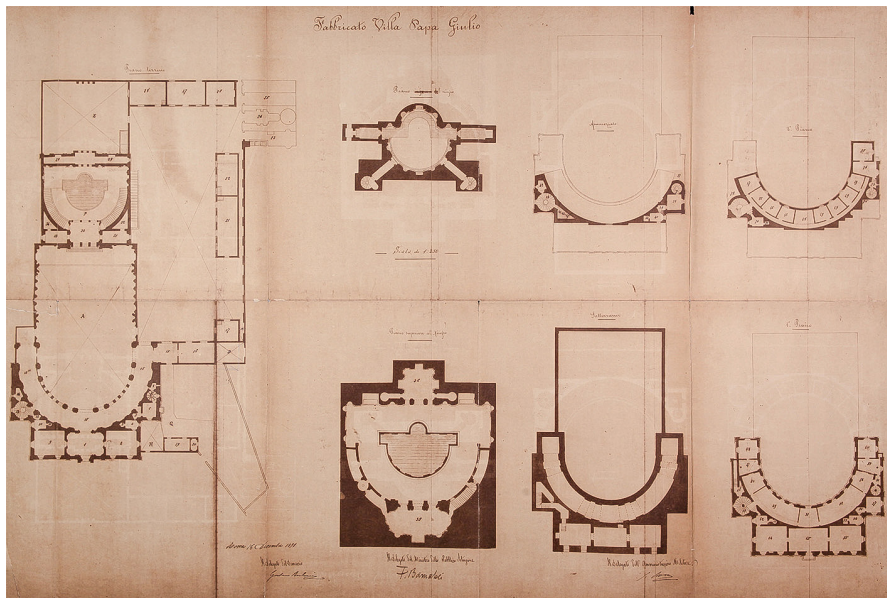
²⁸ ASR, *Camerali III*, Palazzi e ville, b. 2098, fasc. 15, 17.

²⁹ ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale detto di Papa Giulio fatta all'occasione della consegna datane al Sig. Conte Vincenzo PIANCIANI li 13 maggio 1831*; ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione dei Grottoni e dei Stalloni che sono nel piazzale del Palazzo Camerale detto di Papa Giulio fatta all'occasione della consegna datane al Sig. Conte Vincenzo PIANCIANI li 13 maggio 1831*. Nel primo documento vengono descritte le costruzioni leonine senza esplicitarne le specifiche funzioni, eccezion fatta per la struttura individuata nella ricostruzione grafica dalla lettera A che ospitava la «maniscalchia». Gli altri locali sono citati più genericamente come «stalloni»; ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale*, c. 22.

³⁰ ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione dei Grottoni e dei Stalloni*, c. 18. Il ricorso a tale tecnica porta a ipotizzare che i piani superiori non fossero pensati per ospitare funzioni che avrebbero comportato un grande carico.

4.4

Rilievo del complesso, 1891. ACS, Min. Pubbl. Istr., AA.BB. AA., II vers; Ip, b. 232.



³¹ Seppure realizzate in fretta e con meno cura, le strutture della scuola presentano, soprattutto in prospetto, analogie con quelle del vicino mattatoio progettato da Giovanni Battista Martinetti. In pianta, però, vi sono sostanziali differenze; i fabbricati del mattatoio erano di dimensioni maggiori, con campate interne scandite regolarmente da pilastri isolati al fine di creare locali permeabili senza partizioni fisse, mentre quelli della scuola erano divisi in più ambienti, utilizzabili per varie funzioni. Questi ultimi, poi, erano spesso dotati di vasche d'acqua, indispensabili per il ricovero degli animali.

³² ASR, Computisteria generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, Libro Mastro 532. L'assenza di ulteriori pagamenti nell'anno successivo porta a supporre che il cantiere fosse, almeno in larga misura, completato. Molti degli operai di cui sopra, infatti, risultano coinvolti nel 1828 in altri cantieri di committenza pontificia.

³³ Della quale assunse la direzione nel 1825. Per approfondimenti circa la poliedrica figura di Pietro Holl si rimanda alla voce dedicata nel *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 61, Raffaella Catini 2004.

³⁴ Tutti gli operatori citati dai documenti risultano coinvolti anche in altri grandi cantieri per conto di architetti camerali quali Gian Domenico Navone e Giuseppe Valadier. I lavori a Villa Giulia, dunque, non erano considerati di secondaria importanza rispetto ad altre opere commissionate dalla curia.

³⁵ ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081. Metaxà alludeva agli abbeveratoi per gli animali presenti in ogni locale, a suo parere poco funzionali perché troppo bassi.

³⁶ I pagamenti, come per Bassi, avvennero in più riprese e sono tutti riportati in ASR, Computisteria generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, Libro Mastro 532.

³⁷ Letarouilly, *Édifices de Rome moderne*, vol. 1, 430.

³⁸ La struttura lignea di questo piano supplementare venne descritta nel 1833: «La volta che copre tanto il d[et]to corridoio, quanto le otto stanze di sopra descritte [...] è di camera canna con le sue armature e centine di legnami, tessuta con vinchi, ricciata al di sopra, stabilita, ed incollata al di sotto, ed è tutta imbiancata al di sotto»; ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale*, c. 117. Tale elemento è menzionato anche da Felice Barnabei nelle sue *Memorie*; Felice Barnabei, *Le memorie di un archeologo*, Margherita Barnabei, Filippo Delpino (a cura di) (Arbor Sapientiae 1991), 197.

³⁹ ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081, Ruolo nominativo degli alluni dello Stabilimento.

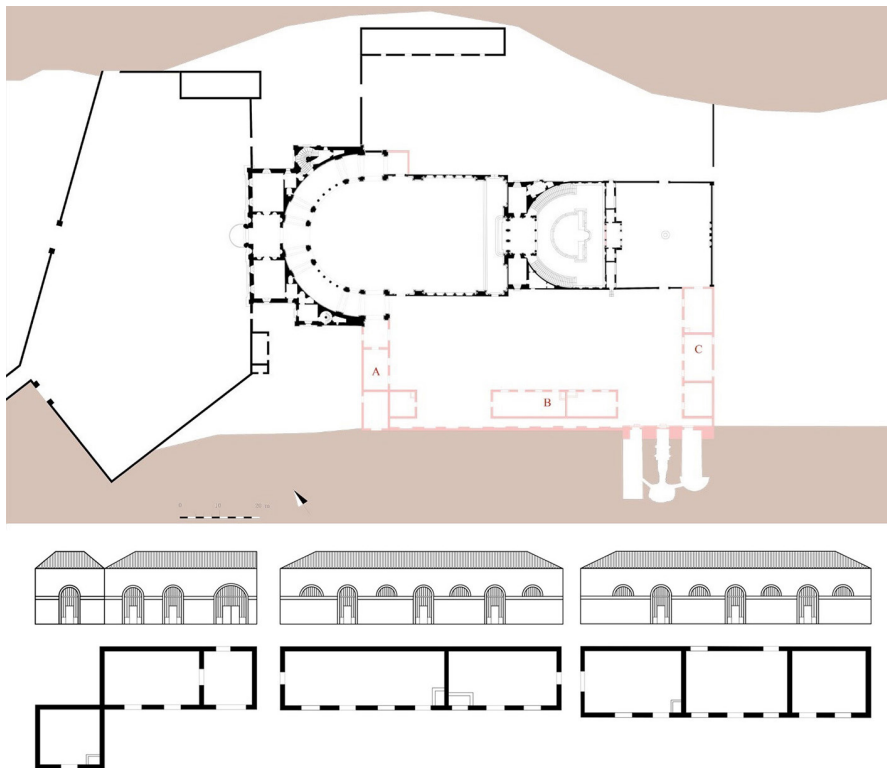
stabilimento, attestati dai pagamenti registrati nei libri mastri della Computisteria della Reverenda Camera Apostolica, avvennero tra il febbraio del 1827 e il dicembre dello stesso anno³².

Sebbene sia difficile fare attribuzioni in merito ai progettisti, ancora sulla base del materiale archivistico si può supporre con ragionevole certezza un diretto intervento del già citato Pietro Holl, figura di rilievo nel panorama dell'architettura romana di primo Ottocento, già accademico di San Luca e membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon³³. Nei mastri, infatti, sono indicati i pagamenti erogati alle maestranze che presero parte ai lavori, remunerate di volta in volta sulla base di certificazioni attestanti l'avvenuta prestazione rilasciate dallo stesso Holl³⁴.

La tesi circa il suo coinvolgimento è avvalorata anche da una lettera inviata il 20 settembre 1828 da Luigi Metaxà a Monsignor Belisario Cristaldi, rettore dell'Archiginnasio oltre che tesoriere dello Stato Pontificio; ivi il professore si lamentava «dell'unica cosa malfatta nello stabilimento veterinario» da parte del «Sig. Olli»³⁵, probabile italianizzazione del cognome dell'architetto.

Tutti i lavori sulle strutture risultano commissionati allo stesso capomastro muratore: Carlo Bassi. Questi, il più retribuito tra gli operatori, venne saldato in più rate lungo tutto l'arco temporale in cui fu attivo il cantiere, per un totale di oltre 4400 scudi. Per le altre mansioni figurano pagamenti ai «mastri ferrari» Gioacchino Sacchetti e Andrea Sottovia (1600 scudi in totale); ai falegnami Giuseppe Tibaldi e Ignazio Veneziani (1200 scudi in totale); agli scalpellini Bartolomeo Colarossi e Paolo Trionfetti (1200 scudi in totale); all'imbiancatore Antonio Cressini (580 scudi in totale); al «verniciario» Costantino Benvenuti (30 scudi in totale)³⁶. Come sostenuto da Oddi e Metaxà, oltre alle nuove strutture per le attività scolastiche, l'istituto necessitava anche di alloggi, sia per gli allievi, scelti nel numero di uno per ogni provincia dello stato sulla base del regolamento degli studi approvato, sia per il personale; alla funzione di residenza fu destinato il casinò. Letarouilly, nelle descrizioni a corredo delle sue tavole, si rammaricava che: «Per adattare il padiglione residenziale alle esigenze della scuola veterinaria, si siano aggiunte alcune distribuzioni nel corridoio del primo piano, e innalzato leggeri edifici nei cortili laterali»³⁷. Tale breve cenno suggerisce che anche il palazzo fosse in uso alla scuola e porta a collocare temporalmente alcune importanti modifiche avvenute nel piano nobile al biennio in cui la villa venne utilizzata dall'Archiginnasio. In particolare, l'architetto francese alludeva all'avvenuto frazionamento del corridoio semicircolare al fine di ricavare più ambienti. Nell'ambulacro, infatti, venne realizzato un piano soppalcato in legno ulteriormente scandito dai tramezzi radiali che compaiono nel citato rilievo del 1891³⁸.

Esiste una lista degli studenti in cui viene riportato, oltre al nominativo e alla provenienza di ognuno, il numero identificativo della stanza occupata³⁹. Dal documento gli alunni risultano perlopiù alloggiati in



4.10

camere singole e, considerando anche docenti e altro personale di servizio come custodi e parroco⁴⁰, una simile gestione delle presenze sarebbe stata inconciliabile con il primo impianto del casino, costituito da poche grandi sale.

La realizzazione di questo livello aggiuntivo comportò la distruzione delle decorazioni antiche del corridoio; i bassorilievi che ornavano l'andito del primo piano, visibili in una sezione settecentesca attribuita all'architetto Gilles Marie Oppenord⁴¹, scomparvero a causa della creazione del nuovo solaio, le cui travi portanti furono innestate proprio sulle membrature che animavano in origine le pareti⁴².

Anche se non si può escludere che i lavori al piano nobile siano da ricondursi all'operato di Leone XII, si avanza l'ipotesi di un'errata interpretazione da parte di Letarouilly, di cui è nota la presenza a Roma solo nel quarto decennio del XIX secolo. È probabile che questi abbia visitato la Villa a clinica già dismessa, concludendo che alcune modifiche alle preesistenze rinascimentali fossero da ricollegarsi all'istituzione scolastica, anche se già a inizio secolo Villa Giulia era stata oggetto di usi incompatibili con la conformazione originaria. È certo che questa sia stata occupata ad uso di caserma dalle truppe napoleoniche in almeno due occasioni, nel 1800 e nel 1808⁴³, e che tra il 1804 e il 1805 sia stata invece utilizzata come lazzaretto per far trascorrere la quarantena a chi giungeva a Roma dalle province a nord, ove si era diffusa la peste gialla⁴⁴.

Si ritiene che i lavori al piano nobile siano stati condotti precedentemente, ma in assenza di ulteriori conferme se ne circoscrive la realizzazione a un periodo compreso tra il 1800 e il 1831, anno in cui venne redatta la già citata descrizione della proprietà da Luigi De Bernardis. Questa menziona la presenza nel «corridoio» di una serie di piccoli ambienti omogenei per caratteristiche stilistiche e costruttive, fornendo quindi il termine *ante quem* per il frazionamento, senza però indicare la motivazione o la data dei lavori⁴⁵. Soffermandosi su ognuno degli ambienti del complesso, De Bernardis citò anche le pertinenze rinascimentali esterne, a suo dire in pessimo stato generale. Fu così il primo a documentare le modifiche avvenute al ninfeo principale, le cui logge sono descritte come chiuse mediante grandi infissi stilisticamente coerenti con quelli delle strutture erette per la scuola, senza di nuovo esplicitare la paternità dell'opera, che non è dunque ascrivibile con certezza fra gli interventi condotti per lo stabilimento veterinario⁴⁶.

4.5

In alto: Ipotesi di restituzione grafica dell'assetto di Villa Giulia dopo la realizzazione delle pertinenze a uso della scuola di Leone XII. In basso: Ipotesi di restituzione grafica delle singole strutture; si utilizza la nomenclatura adottata in figura 5. A sinistra il locale A, al centro il locale B, a destra il locale C. Elaborazione dell'A.

⁴⁰ Leone XII riteneva estremamente importante lo svolgimento regolare dei riti, nonché la partecipazione agli stessi, tanto da renderlo obbligatorio per gli studenti e prevedere il rilascio di un attestato di frequenza agli esercizi spirituali; Spano, *L'università di Roma*, 72. Dai documenti si apprende che per gli esercizi spirituali veniva utilizzata la sala detta Delle Arti e Scienze, al piano nobile; ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale*, cc. 77-80.

⁴¹ Citato talvolta come Oppenordt o Oppenort.

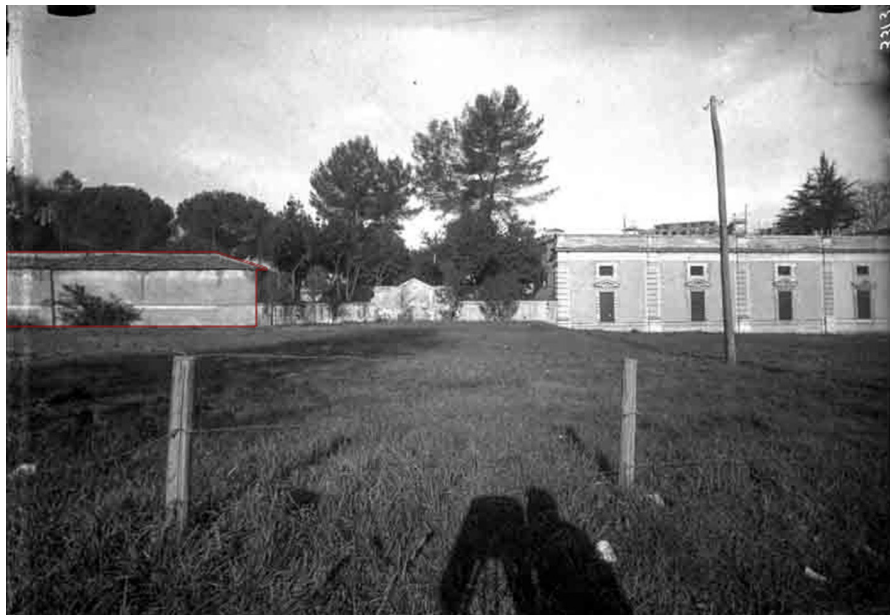
⁴² Della decorazione antica nel corridoio al piano nobile sopravvive l'ovato posto sul portale della Sala dei Sette Colli. La sua permanenza si deve alla realizzazione di un vano a tutta altezza al centro dell'ambulacro, che divideva in due il livello aggiunto.

⁴³ ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081.

⁴⁴ Lo stesso Cardinale Belisario Cristaldi soggiornò a Villa Giulia per l'osservazione cautelativa dal 14 novembre al 2 dicembre del 1804, al ritorno da un viaggio in Toscana. ASR, *Camerale II*, Sanità, b. 20, *Specchio Dimostrativo di tutti quelli individui ritenuti nel Palazzo di Osservazione a Papa Giulio, per purgare la quarantena dalli 13 Novembre 1804, a tutto Gennaio 1805*. E in corso la redazione di un contributo che approfondisce l'attività del Palazzo di osservazione a papa Giulio. Villa Giulia era stata utilizzata come ospedale anche a metà Settecento, anche se si ritiene meno probabile che le trasformazioni possano essere avvenute in quel breve periodo; Giovanni Stern, *Piante elevazioni profili e spaccati degli edifici della villa suburbana di Giulio III Pontefice Massimo fuori la Porta Flaminia misurati e delineati da Giovanni Stern* (Roma, Antonio Fulgoni, 1784), 6.

⁴⁵ La stanza tipo descritta nel documento: «è col fondo bianco, zoccolo color persico e bardiglio nero. Il pavimento è di mattoni. Il solaro è a regola ed è imbiancato»; ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale*, c. 84. Secondo la descrizione e coerentemente con il rilievo del 1891, una seconda serie di stanze, tra loro identiche per stile e caratteristiche costruttive, si ritrova anche al piano superiore.

⁴⁶ ASR, Computisteria Generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale*, cc. 28-31, 45-48. Altre finestre, atte a conformare ulteriori spazi chiusi e fruibili, si intravedono anche in una delle già citate incisioni di Letarouilly (fig. 3) Della loro presenza rimangono i segni d'incasso dei telai negli intercolumni dei due loggiati e le catene metalliche che ne costituivano il collegamento e il sostegno. Come per il piano nobile, non si può escludere che anche questi lavori possano essere stati condotti nei primi anni del XIX secolo.



4.6

Roma, Villa Giulia, struttura leonina, con contorno rosso, posta sul lato est del cortile meridionale prima della demolizione. AFMNETRU, n. 3313.

4.7

Roma, Villa Giulia, interno della struttura leonina posta sul lato est del cortile meridionale prima della demolizione, 1940. AFMNETRU, n. 3375.



⁴⁷ ASR, Computisteria generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, Libro Mastro 532, 49. Si ritiene probabile che, contestualmente a lavori sui tetti, per l'illuminazione del già presente livello aggiunto nel "corridore", siano state realizzate in quel momento otto piccole aperture poste in sommità di quelle rinascimentali del piano nobile. Dei finestrini, visibili per la prima volta nell'incisione di Letarouilly, rimane impronta sul prospetto interno del casino nonostante successivi lavori di tamponatura avvenuti alla fine del XIX secolo. (fig. 3) Essi sono anche ben visibili in una stampa del 1847, realizzata da Antonio Cleton e Paolo Cacchiarelli e conservata presso l'Istituto Centrale per la Grafica, Gabinetto Disegni e Stampe, Fondo Corsini, volume 29K4, S-FC12611.

⁴⁸ Tale azione risulterebbe coerente con l'atteggiamento adottato da Leone XII verso le opere antiche, fortemente tendente al ripristino e improntato alla fedeltà storica secondo le indicazioni di metodo teorizzate dal suo consigliere Carlo Fea. Un noto intervento legato alla figura del pontefice fu quello condotto sulla basilica di San Paolo fuori le mura, per la cui ricostruzione furono vagliati vari progetti, fino all'emanazione nel 1825 del famoso chirografo che ne decretava il rifacimento a imitazione dell'originale. L'intera vicenda è ricostruita in Giovanni Carbonara, *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti* (Liguori, 1997).

⁴⁹ Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri*, 293. Notizia confermata nel *Diario di Roma*, n. 8, 19 febbraio 1829.

⁵⁰ ASR, Computisteria generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale*, cc. 122-123.

⁵¹ Per approfondimenti si rimanda alla voce dedicata nel *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 17, Anna Bovero, 1974.

Resti dei telai lignei sono visibili in alcune fotografie scattate tra il 1865 e il 1890, che mostrano inoltre il prospetto interno della loggia ovest con gli intercolumni tamponati, denaturando l'originale impostazione della fonte che basava grande parte del suo effetto scenografico sugli affacci dalle logge.

Meritano infine attenzione i restauri che certamente furono condotti nel palazzo poco prima dell'inaugurazione della scuola.

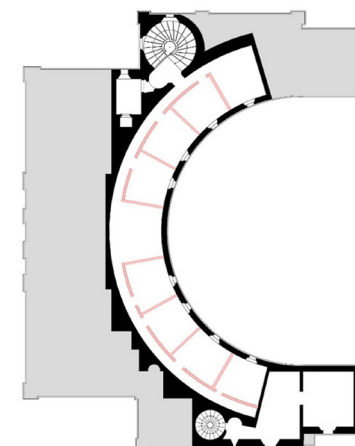
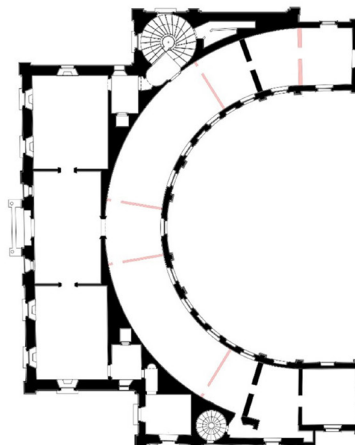
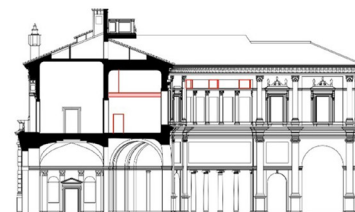
La prima notizia rintracciata circa operazioni, almeno di riparazione, avvenute nel casino, risale all'aprile del 1827, quando il capomastro Carlo Bassi risulta avvalersi di altri operatori «ad uso di sua arte che di Falegname, Scalpellino, Ferraro e Verniciario al Palazzo detto di Papa Giulio destinato per la Veterinaria e precisamente per il riattamento de' tetti, nuovo cancello che da ingresso al locale dell'E[ccellenzissi]mo Ruffo, ed altro»⁴⁷, presumibilmente lavori propedeutici alla successiva fase di intervento sulle decorazioni. Gaetano Moroni, infatti, nella già citata opera riportava anche che il pontefice avesse commissionato restauri pittorici, lasciando intendere che questi fossero stati di tipo mimetico, nel rispetto dello stile originario⁴⁸: «Leone XII risarcì il nobilissimo edificio, cui sovrastava imminente rovina, non che le belle pitture a fresco de' fratelli Zuccari; ridusse il locale ad uso di pontificio collegio e scuola veterinaria, senza alterare né punto né poco il primitivo disegno»⁴⁹.

Mentre Moroni si limitò a far riferimento a lavori sulle pitture dei fratelli Zuccari, cui la vasta bibliografia sul cantiere cinquecentesco di Villa Giulia attribuisce molti degli affreschi, nella perizia del 1831 si afferma che l'intero casino fu interessato da interventi senza limitarsi alle sole superfici dipinte; si agì anche sulle decorazioni plastiche, su pavimenti, portali e sugli infissi ammalorati. Scriveva De Bernardis che:

Si nota che tutto il descritto fabbricato fu intieramente e recentemente risarcito all'occasione che fu destinato per il soprad[ett]o stabilimento di veterinaria, ed è perciò, che tanto tutte le volte, e muri, e decorazioni dei med[esim]i nei rispettivi luoghi, ove esistono, colonne, architravi, soglie, ed altri oggetti di pietre e materiali, quanto tutti gli oggetti infissi nel med[esim] o fabbricato come anche tutte le porte, fenestre, telari, ferramenti, mattonati, pavimento, pitture, imbiancature, e tutt'altro riportato nella presente descrizione trovasi in ottimo stato a forma in tutto, e per tutto, di quanto si è accennato nella p[rese]nte descrizione⁵⁰.

Dalla medesima fonte si apprende che a dirigere il cantiere per il restauro fu il noto artista Vincenzo Camuccini, già direttore dell'Ispettorato delle Pubbliche Pitture⁵¹: «Le suddette pitture, secondo la comune opinione vogliansi del Zuccari, ed unitamente a tutto il restante di sopra descritto sono in

4.11,
4.12



ottimo stato, perché recentemente del tutto risarcite sotto l'immediata direzione del Sig. Cavalier Camuccini»⁵². Una presenza di così grande fama sottolinea l'importanza che il pontefice attribuiva al monumento e conferma la necessità di riconsiderare l'entità del cantiere, il cui eccezionale costo, in un documento redatto sotto Pio VIII (1829-1830), venne stimato complessivamente in 50000 scudi⁵³. Nonostante il grande investimento economico iniziale, la scuola rimase in attività per un solo anno; venuto a mancare Leone XII nel 1829, il successore Pio VIII fece chiudere lo stabilimento insinuando che questo fosse divenuto punto di ritrovo per sostenitori dei movimenti massonici⁵⁴.

La soppressione dell'istituto comportò l'immediato ritorno a usi del complesso, ulteriori rispetto alla sola concessione enfiteutica, inadatti alla conservazione delle strutture appena realizzate e delle decorazioni restaurate, causandone il rapido deterioramento.

Da una lettera inviata il 29 aprile 1833 dalla Commissione generale consultiva di Belle Arti al Cardinale Camerlengo, ad esempio, si apprende che la cavalleria del Regimento Zamboni fosse alloggiata presso la Villa già da più di tre mesi⁵⁵. Gli eventi storici dei decenni successivi non furono meno pregiudizievoli per la città di Roma e per i suoi monumenti; dalla metà del XIX secolo Villa Giulia fu deposito e successivamente di nuovo caserma, destinazione d'uso che mantenne fino all'inaugurazione del Museo Nazionale Etrusco.

Malgrado le circostanze ne abbiano comportato il mancato riconoscimento e l'immeritato oblio, le modifiche avvenute per l'istituzione della scuola di Leone XII rimangono di grande importanza per il processo evolutivo del sito, sia dal punto di vista storico sia architettonico.

Oltre ad accelerare la progressiva scomparsa del parco che per quasi tre secoli aveva fatto da cornice al palazzo e ai ninfei, l'innesto di queste costruzioni causò la definitiva alterazione dell'impianto planimetrico del monumento, caratterizzato fin dall'origine da uno sviluppo fortemente assiale. Inoltre, se inquadrata in un'epoca in cui la corrente artistica dominante, il neoclassicismo, guardava con ammirazione ai modelli antichi e rinascimentali, la commistione di preesistenze cinquecentesche e incoerenti elementi di architettura industriale appare una soluzione anacronistica; l'uso a sede universitaria, forse, era considerato nobile al punto da permettere alcune deroghe ai principi promossi dal pontefice circa l'intervento sulle opere antiche, di matrice conservativa⁵⁶.

L'intervento trova la sua ragion d'essere nel fatto di essere stato guidato dalla necessità di edificare le nuove pertinenze in fretta, con spesa contenuta e, presumibilmente, senza pretesa di posterità. Ciononostante, come anticipato, due delle strutture realizzate rimasero in uso per oltre 60 anni, mentre una terza sopravvisse fino agli anni '40 del Novecento. La lunga permanenza di queste

4.8

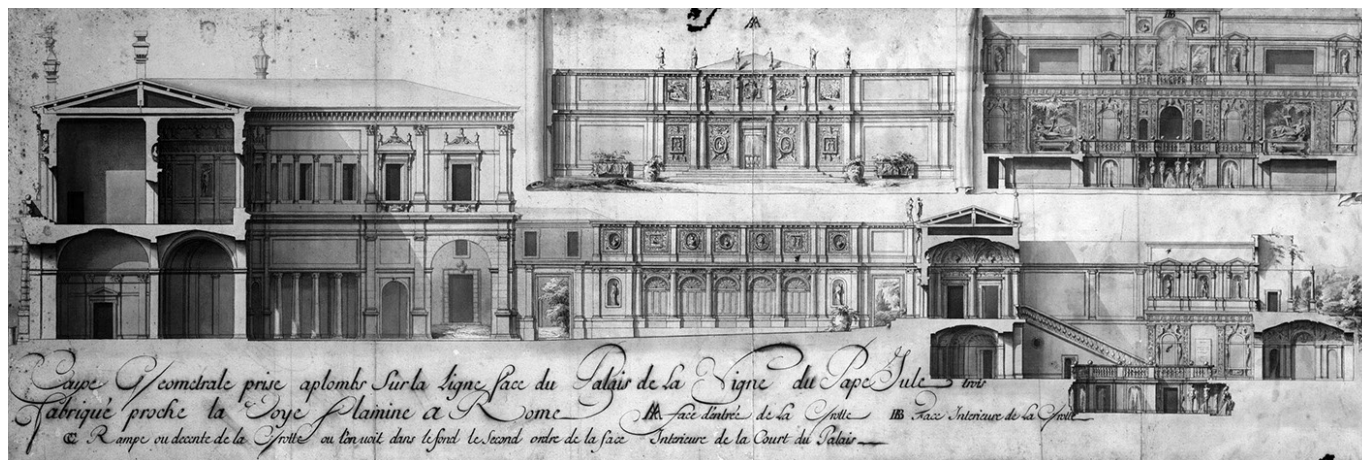
Roma, Villa Giulia, struttura leonina posta sul lato est del cortile meridionale durante la demolizione. AFMNETRU, n. 571.

4.9

Variazione della distribuzione interna del piano nobile del casino dopo la realizzazione del soppalco ligneo. Elaborazione dell'A.

⁵² ASR, Computisteria generale della Camera Apostolica (1477-1880), Div. I, b. 199, *Descrizione del Palazzo Camerale*, c. 14. È attualmente in corso una ricerca incentrata sui restauri condotti da Vincenzo Camuccini a Villa Giulia.

⁵³ ASR, *Camerale II*, Camerlengo e tesorerio, b. 21, fasc. 3, *Rapporto analitico di tutti i rami, attivi e passivi costituenti l'Amministrazione dell'Ereario Pontificio*. Considerata la spesa sostenuta e l'alto livello delle maestranze coinvolte, si ritiene



4.10

Marie Gilles Oppenordt (attribuzione), *Coupe geometrale prise aplombs sur la ligne face du Palais de la Vigne du Pape Jules trois*, 1694. ADMNETRU. Ivi si osserva la decorazione che animava il corridoio del piano nobile.

4.11

Roma, Villa Giulia, prospetto orientale della loggia ovest, 1890 ca. ICCD D005158.



ancor meno probabile che Leone XII, o un suo diretto incaricato, possa aver commissionato la realizzazione delle partizioni nel piano nobile di cui sopra, causando la distruzione di una decorazione tanto pregiata.

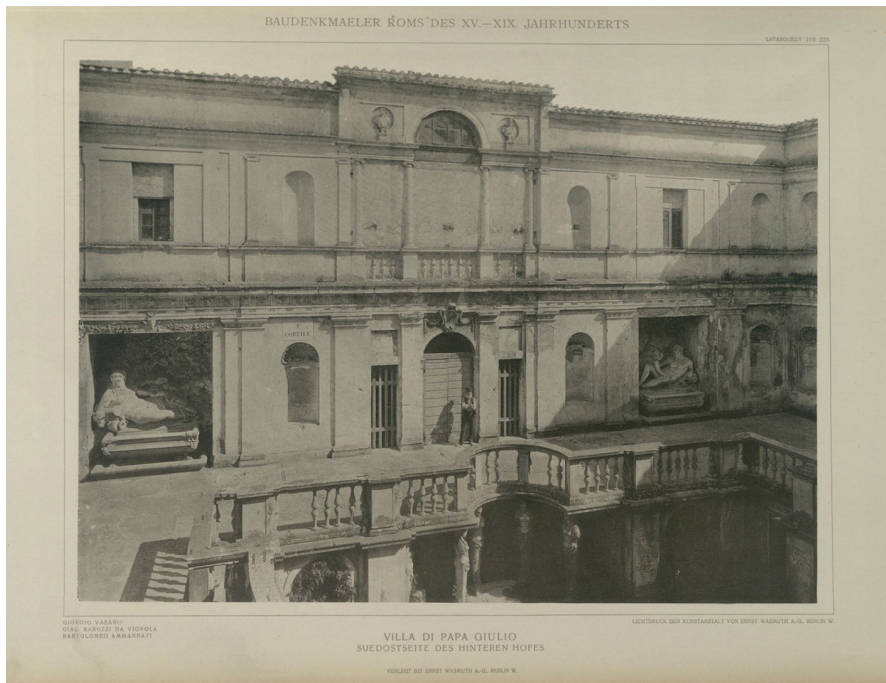
⁵⁴ L'accusa, che implica una mancata vigilanza sulla scuola da lui stesso patrocinata, appare dissonante con la politica di Leone XII, molto repressiva nei confronti di tali associazioni. È più probabile che il reale motivo della soppressione sia di natura economica, e che si sia cercato di recuperare i locali concessi a titolo gratuito per affittarli nuovamente; ASR, Università di Roma, *Miscellanea 1763-1852*, b. 1081, *Progetto per sistemare l'insegnamento veterinario in Roma*.

⁵⁵ Ivi si conferma anche che: «L'Em[inen]za V[ost]ra [Illustrissim]a si degnò di provvedere alla conservazione di queste cose allorquando fu collocato costì lo stabilimento della veterinaria»; ASR, Camerlengato, Parte II, *Antichità e Belle Arti*, b. 223. La presenza di Soldati viene menzionata anche nella descrizione del 1831, senza però indicazioni specifiche delle aree a questi assegnate o della compagnia di appartenenza.

⁵⁶ La conservazione cui si allude va interpretata secondo la concezione dell'epoca, che promuoveva il ripristino e l'integrazione privilegiando l'unità figurativa alla preservazione della materia antica.

⁵⁷ Alcuni disegni del progetto definitivo di Adolfo Cozza, fortemente ridimensionati rispetto alle prime proposte, sono riportati in Carla Benocci, Filippo Delpino, *Adolfo Cozza e il Museo di Villa Giulia* (Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto 2004), 57-61. Nel testo sono altresì approfondite le dinamiche che portarono a un così forte coinvolgimento dell'archeologo nel cantiere del Museo.

⁵⁸ Come anticipato, la luce era pari a quella delle strutture che andava a sostituire, senza però la divisione in due piani.



4.12

Roma, Villa Giulia, ante 1890. Da Heinrich Strack, *Baudenkmäler Roms des XV-XIX Jahrhunderts: nach photographischen Originalaufnahmen als Ergänzung zu Letarouilly, Édifices de Rome modern* (Verlag von Ernst Wasmuth, 1891), tav. 219.

costruzioni fini col caratterizzare l'intero cortile sud ispirando anche gli interventi successivi, che sostituirono le strutture leonine con altre che ne riprendevano il perimetro e le altezze.

I locali della scuola da utilitaristici divennero strutturali; elementi percepiti come marginali e dissonanti avevano assunto una capacità trasformativa superiore a quella di interventi pensati per durare, ridefinendo nel lungo periodo il significato e la forma stessa del monumento che li accoglieva ed esercitando un'influenza già evidente nei progetti stilati da parte di Adolfo Cozza, responsabile sia del cantiere sia del primo allestimento del Museo, per la realizzazione di un nuovo braccio museale nel 1891. Le proposte avanzate da Cozza furono numerose e diverse fra loro, ma l'elemento comune era la realizzazione del corpo edilizio sulla traccia dei padiglioni leonini contrassegnati nell'ipotesi di restituzione grafica dalle lettere A e B⁵⁷.

La costruzione definitiva, composta da una serie di ambienti a tutt'altezza⁵⁸, finì col ricalcare la disposizione dei locali scolastici lungo il perimetro del cortile sud, assumendo un forte sviluppo longitudinale. L'edificio si ricongiungeva a est con il locale C, che assunse la funzione di deposito e laboratorio per poi essere a sua volta sostituito nel 1940 da un fabbricato di pari sagoma e volume⁵⁹.

Si concludeva così il processo di configurazione dell'attuale braccio meridionale del Museo Nazionale Etrusco⁶⁰, testimone indiretto di quanto realizzato da Leone XII non come traccia immobile del passato, ma come presenza che, nella continua negoziazione tra permanenza e mutamento, persiste oltre la propria sopravvivenza materiale.

⁵⁹ Filippo Delpino ipotizza un intervento dell'architetto Marcello de Vita; Filippo Delpino, *Per una storia del Museo di Villa Giulia: Una visita del ministro Bottai e i progetti di ampliamento del museo*, in Benedetta Ademmbri (a cura di), *Aeimnestos: miscellanea di studi per Mario Cristofani* (Centro Di, 2005), 963-964.

⁶⁰ I lavori successivi si concentrarono sul miglioramento delle condizioni di fruizione, dando maggior rilievo alla funzione museale. Tra i cantieri del XX secolo particolarmente noto è quello condotto da Franco Minissi a partire dal 1950, nell'ambito del quale, coerentemente con i contemporanei dettami della museografia, venne privilegiato il contenuto e non il contenitore. Minissi non intervenne sull'impostazione planimetrica ormai consolidata, ma svuotò la struttura realizzata da Adolfo Cozza e ne ottimizzò gli spazi mediante la realizzazione di ballatoi che ne sfruttavano la grande luce. I lavori condotti da Franco Minissi sono enumerati e descritti in Beatrice Vivio, *Franco Minissi, musei e restauri, la trasparenza come valore* (Gangemi Editore, 2010). Il cantiere di Villa Giulia viene poi approfondito in Alessandra Testini, *Villa Giulia, da luogo di delizie a istituzione museale. Restauri e trasformazioni edilizie*, PhD Thesis (Sapienza Università di Roma, 2024), cap. 6.